

über Johannes Berardi fiel ambivalent aus². Auf der einen Seite charakterisierte man ihn als nachlässigen Kompilator und mittelmäßigen Geschichtsschreiber. Auf der anderen Seite wurde sein korrekter Umgang mit den dokumentarischen Materialien kaum angezweifelt. Insbesondere traute man ihm nicht zu, komplexe Fälschungen zu konzipieren. Die in seinem Werk vorkommenden Verunechtungen seien vielmehr auf ältere Vorlagen oder den Übereifer der Kopisten zurückzuführen³.

Zwar wies bereits Alessandro Pratesi auf die entscheidende Bedeutung der Fälschungsfrage für eine Auswertung der Casaurienser Chartularchronik als historische Quelle hin⁴. Doch da diese Thematik in der zwischen 2017 und 2019 erschienenen kritischen Edition nur am Rande behandelt wurde, sei ihr die folgende Untersuchung gewidmet⁵.

2) Vgl. zu Johannes Berardi: Iohannes Berardi, *Liber instrumentorum seu chronicorum Monasterii Casauriensis seu Chronicon Casauriense*, 4 Bde., hg. von Alessandro PRATESI / Paolo CHERUBINI (RIS Fonti 14, 1–4, 2017–2019) S. 7–11; Laurent FELLER, *Les Abruzzes médiévales: Territoire, économie et société en Italie centrale du IX^e au XII^e siècle* (Bibliothèque des Écoles françaises d'Athènes et de Rome 300, 1998) S. 69–74.

3) Alessandro PRATESI, *Il Chronicon Casauriense*, in: *Civiltà medioevale negli Abruzzi 2: Testimonianze*, hg. von Maria Rita BERARDI (1992) S. 194–215, hier S. 207: „Va non di meno subito precisato che Giovanni di Berardo non è un falsario: certamente egli intervenne sul documento con la libertà che è propria dell'uomo del medioevo, e non soltanto omettendo questa o quella parte o addirittura compendiando in un unico testo carte diverse, ma anche adattando la lingua all'età sua. Non è lui, però, che costruisce il falso, come d'altro canto non rifiuta i falsi nei quali si imbatte. Di fronte al documento egli non assume una posizione critica, né possiede le armi per farlo“. Ähnliche Stellungnahmen: DERS., *In margine al lavoro preparatorio per l'edizione del Chronicon Casauriense*, in: *Abruzzo. Rivista dell'Istituto di studi abruzzesi* 15 (1977) S. 95–114, hier S. 102 und 106; FELLER, *Les Abruzzes* (wie Anm. 2) S. 83.

4) Alessandro PRATESI, *Il Chronicon Casauriense come fonte storica*, in: *Bullettino della Deputazione Abruzzese di Storia Patria* Ser. 3 101 (2010) S. 5–18, hier S. 17; vgl. dazu Roberto PACIOCCO, *Due spade e un fodero. La Cronaca-cartulario di S. Clemente a Casauria*, in: *Sodalitas. Studi in memoria di don Faustino Avagliano*, hg. von Mariano DELL'OMO u. a. (Miscellanea Cassinese 86, 2016), 2 Bde., hier 2 S. 845–856, hier S. 850, S. 854f.

5) Iohannes Berardi (wie Anm. 2) S. 31: „Il discorso sulla genuinità dei documenti trascritti nel *Chronicon* è alquanto complicato. A parte il gruppo di quelli che si conoscono falsi o interpolati per la presenza della titolazione a S. Clemente in un periodo in cui la chiesa e il monastero sono dedicati unicamente alla S.ma Trinità (dunque almeno fino al ritorno dei monaci dall'esilio teramano dopo il saccheggio da parte dei Saraceni, e con regolarità unicamente a partire dal 969), a cominciare dai due falsi privilegi di Ludovico II del 1 settembre e del 13 ottobre 874 (documenti 1281 e 1282), e pochi altri di cui si dirà più avanti, un giudizio sulla grande massa della restante documentazione è quanto mai arduo, proprio per le modalità e la